

# next

## Il lavoro e le morti assenti dalla tv E la kermesse di venerdì a Bologna

Il lavoro è il grande assente della televisione. A meno che non si tratti di medici, avvocati e commissari per fiction. Il lavoro reale patisce l'esilio del piccolo schermo. Gli operai per farsi ascoltare hanno imitato il linguaggio del reality show, come è accaduto per i lavoratori chiusi per più di un anno nel carcere dell'Asinara. O come è successo per quelli che sono dovuti salire sulle torri delle fabbriche per avere i dieci secondi nei telegiornali. Così come i precari dell'università quando hanno scalato i tetti delle città per diventare la notizia delle cronache. Ora Michele Santoro e Maurizio Landini hanno deciso di unire le forze e celebrare insieme i 110 anni della Fiom, organizzando a Bologna una grande festa comune. Per costruire insieme uno spettacolo del lavoro. Come non abbiamo mai visto, come vedremo attraverso collegamenti in Rete e la catena delle televisioni locali. Si replica l'evento di «Raiperunanotte», quando la Rai chiuse i talk-show alla vigilia delle elezioni politiche e Santoro organizzò la manifestazione al Paladazzo di Bologna. Venerdì si

Qui **LETTERE**  
lettere@ilmanifesto.it

### Ciao Franco, pane&manifesto

Ha fatto in tempo a gioire per i risultati dei referendum e, due settimane fa, a festeggiare la «liberazione» di Milano. Questo un po' ci consola. Ma anche ci rattrista perché Franco Vanzati meritava di viverla questa nuova stagione annunciata dalle urne. Ieri mattina Franco, 63 anni, sindacalista, è morto a Milano dopo una lunga malattia che non gli aveva tolto il sorriso e la voglia di fare. Amava il manifesto a tal punto da farsi piacere anche i rifacimenti grafici meno riusciti. Il giornale era la sua casa politica, il suo partito. Quarant'anni fa ci aveva dato una mano a installare le rotative in via Valtellina. L'altro ieri in ospedale aveva raccomandato alla moglie di conservare le copie della scorsa settimana «perché quando torno a casa devo fare i ritagli del convegno sulla primavera araba». Nonostante la grande passione per il calcio (e per il Milan), il manifesto per Franco veniva prima della «rosea» Gazzetta dello sport. Giovane delegato Fim negli anni Settanta diffondeva il giornale all'ingresso della sua fabbrica, la Fiar. Era un metalmeccanico carnitiano. Resta nella Fim di Giorgio Tiboni fino alla fine degli anni Ottanta poi passa alla Fiom. Negli ultimi dieci anni sta nella segreteria della Cgil di Pavia, dove con umanità e concretezza si occupa di inclusione sociale e nuove povertà: ex detenuti a cui trovare un lavoro, rom da difendere dagli sgomberi, immigrati da aiutare a ottenere il permesso di soggiorno. Un settore difficile, e di scarse soddisfazioni in tempi di egoismi, di forzaleghismo, di sinistra ridotta al lumicino. Proprio ora che il bene comune riacquista diritto di cittadinanza, Franco ci lascia. La sua resistenza, sempre aperta alla speranza, non è stata invano. Lo salutiamo con affetto e gratitudine. una abbraccio alla moglie Licia e ai figli Gabriele ed Emanuela.

### Per Emenegilda Uccelli

**Gravone**, mancata il 4 giugno: madre, compagna, femminista, velista, amica, donna prodigiosa. Ho conosciuto Emi nel 1986 a Padova: frequentava

# Lo do

Solo la Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale e i Presidenti della Repubblica e del Senato avevano visto integralmente il filmato di mezz'ora che il 9 giugno ha aperto il convegno sugli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) ed è rimbalzato in quasi tutti i telegiornali della sera. Corpi sformati, persone disperate, spazi angusti, gabinetti rotti, letti di contenzione, storie di soprusi e violenza, non raramente di morte fisica, sempre di incuria e morte civile: le visite a sorpresa negli Opg, effettuate nei mesi scorsi dalla Commissione presieduta da Ignazio Marino, hanno documentato una situazione atroce e nota. Infatti c'era tensione palpabile ma nessuna sorpresa nel pubblico convocato a Palazzo Giustiniani, un centinaio di addetti ai lavori tra responsabili sanitari e penitenziari degli Opg, giudici di sorveglianza, dirigenti di dipartimenti di salute mentale e dell'amministrazione penitenziaria, esponenti di quel mondo associativo che da decenni presidia la questione Opg e da qualche mese ha aperto una nuova campagna per l'abolizione di questi istituti ([www.stopopg.it](http://www.stopopg.it)).

Alla fine del lungo dibattito, un'ovvia unanimità su alcuni punti: chiudere questi Opg, intervenire sui canali che li alimentano, utilizzare gli strumenti giuridici e le risorse da tempo disponibili per ricollocare all'esterno la gran parte